

Linee programmatiche del mandato del Presidente dell'Unione

(Ex art. 22 del regolamento del consiglio dell'Unione dei Colli Marittimi Pisani)

I cambiamenti istituzionali e normativi imposti dal legislatore negli ultimi anni con carattere di urgenza hanno spesso mostrato un comun denominatore nella assenza di stabilità e di una continuità normativa che permettesse agli amministratori di programmare per tempo e con metodo le modifiche attivando un percorso che permettesse di migliorare nella sostanza l'attività amministrativa. Tale situazione non ha certamente aiutato i sindaci a prender decisioni importanti né ha permesso di rendere efficaci le scelte intraprese.

Nel caso di specie, l'Unione dei Colli Marittimi Pisani, nata con l'obiettivo di migliorare l'erogazione ai cittadini dei servizi fondamentali, ad oggi non ha ancora raggiunto pienamente l'obiettivo.

Alla complessa situazione normativa nazionale si sono aggiunti due fatti locali rilevanti: la fuoriuscita, effettiva dal 2016, di due dei cinque comuni originari, ossia Casale Marittimo e Guardistallo e la bocciatura, sempre nel 2016, da parte dei cittadini di Riparbella e Castellina M.ma del referendum sulla fusione dei due Comuni hanno messo fine ai percorsi intrapresi fino a quel momento.

Il mio mandato di Presidente dell'UCMP nasce in un momento molto particolare per l'ente e certamente non facile. Dall'analisi della situazione fatta con i colleghi di Castellina Marittima e Montescudaio e dal confronto con i dipendenti sono emerse considerazioni ed esperienze che indicano la necessità di cambiare modello.

Queste linee di mandato sono dunque anomale perché si propongono di ridimensionare le funzioni e i servizi conferiti all'Unione riportandoli nei singoli comuni, ritenendo che ciò sia lo strumento più idoneo al raggiungimento dell'obiettivo principale del miglioramento dei servizi per i cittadini.

L'Unione "pesante" detentrica di tutte le funzioni dei comuni, così come pensata alla sua nascita e costruita per un modello a cinque Comuni, sebbene abbia rilevato aspetti positivi, ha mostrato dei limiti di un ente di secondo livello che malgrado la volontà dei suoi fondatori ha talvolta appesantito l'attività burocratica con un rallentamento dei procedimenti.

Preso atto della vigente normativa regionale in merito ai finanziamenti e valutando le diverse ipotesi in modo pragmatico, si è giunti tutti insieme a ritenere che la situazione migliore sia quella di passare dal modello di Unione pesante, ossia che gestisce tutte le funzioni, ad un modello di Unione leggero, ossia che gestisce solo alcune funzioni.

Questa scelta non pregiudica l'assegnazione per gli enti dei contributi regionali e permette ai singoli comuni di tornare in possesso di alcune funzioni che dentro l'Unione non hanno prodotto benefici sufficienti in termini di efficacia.

Si evidenzia altresì che in seguito alla bocciatura del Referendum relativo alle modifiche costituzionali, si è interrotto anche l'iter delle riforme degli assetti degli enti locali e la normativa nazionale che imponeva l'associazionismo per i Comuni così come le spinte alle fusioni non trovano ancora un assetto definitivo e attendono che il legislatore nazionale chiarisca le sue volontà.

Per tali motivi la volontà della Giunta dell'UCMP è quella di procedere ad un riordino delle funzioni assegnate all'Ente dai singoli comuni con la modifica dello Statuto laddove necessario.

L'obbiettivo è quello di rendere più agevole e snella la gestione delle stesse senza peraltro perdere, ove possibile, i vantaggi acquisiti con le gestioni associate.

La funzione della Protezione Civile, ad esempio, è una di quelle funzioni che necessitando di una gestione associata, si ritiene poter lasciare in gestione all'UCMP. Un'altra funzione è la pianificazione urbanistica intercomunale già avviata con il percorso relativo al nuovo Piano Strutturale finanziato dalla Regione all'80%.

La valutazione di come strutturare l'Unione leggera sarà portata a termine entro la fine del corrente anno così da poter partire con il nuovo assetto già dal 1° gennaio 2018.

Questo momento di analisi della attuale architettura istituzionale dell'Unione e del passaggio ad un Unione più leggera, permetterà di valutare compiutamente quali sono le funzioni che hanno necessità di essere gestite in associazione e come poter migliorare i servizi ai cittadini indipendentemente dalla possibile scelta di proseguire con la gestione in Unione o per il tramite di semplici convenzioni.

Rispetto al passato, ritengo che una particolare attenzione debba essere posta dai nostri Comuni nella gestione di alcuni servizi sovra comunali come i rifiuti e l'acqua. Sul tema dei rifiuti è bene ricordare che i comuni che non raggiungono, nell'anno precedente, la percentuale di raccolta differenziata del 65%, sono tenuti al pagamento dell'addizionale del venti per cento prevista dall'art.205 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Atteso che il percorso intrapreso ormai da diversi anni dall'ATO COSTA con la costituzione di Reti Ambiente spa per trovare un nuovo gestore unico, appare ancora lontano dal traguardo e che gli obblighi di legge ricadono comunque sui Comuni, ritengo che sia necessaria una rinegoziazione del servizio svolto dall'attuale gestore (REA). Tale rinegoziazione, se svolta insieme, possibilmente coinvolgendo anche gli altri comuni limitrofi, permetterebbe di ottenere benefici diffusi.

Le modifiche che saranno apportate all'architettura istituzionale dell'Unione e di conseguenza ai nostri singoli comuni, non devono farci dimenticare la necessità di collaborare e trovare coincidenze di obbiettivi tra i nostri comuni, ricordo che un unione forte ed efficace non è fatta dalle leggi o dagli Statuti ma dalla volontà degli amministratori di collaborare nell'interesse dei cittadini.

Montescudaio 12.09.2017



Il Presidente
Salvatore Neri